

VENTISEIESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Anno A 27 Settembre 2020
Ezechiele 18, 25-28 Filippesi 2, 1-11 Matteo 21,28-32

Domanda di perdono

Oggi il Vangelo ci richiama a stare attenti al **pericolo di essere ipocriti, al pericolo cioè** di dire si al Signore, e poi di fare no nella vita.

Dio, nella Sua misericordia, riempie la nostra vita **di inviti**, che sono altrettanti **richiami di amore** verso di Lui.

Sottrarsi ad essi, può sembrare una cosa di poco conto, ma non lo è, perché, il minimo che si possa dire, è che Lui giunge a noi, sempre, con le mani sovraccariche di doni.

Chiediamo perdono sincero al Signore, di non essere attenti a questi appuntamenti divini. Essi possono essere “captati” solo se viviamo una **vita di preghiera**.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio della coerenza assoluta, noi ricordiamo con tristezza quello che diceva quell'uomo coerente che fu Gandhi: *“Diventerei cristiano, se non ci fossero i cristiani!”* e questo ci spinga a verificare spesso se siamo tra quei credenti che danno scandalo dicendo si e facendo no.

Il testo del Vangelo che abbiamo letto, è il proseguimento di una polemica tra Gesù e i Sommi Sacerdoti, che con gli Anziani del popolo, l'avevano attaccato, chiedendogli con arroganza, con quale potere aveva cacciato i mercanti dal tempio ed era entrato trionfalmente in Gerusalemme.

Gesù, prima di rispondere, aveva fatto loro, a sua volta, una domanda, che essi capirono essere *un tranello*.

E si rifiutarono di rispondere.

Al che Gesù riprese: "Allora, neanche io vi dico con quale potere faccio queste cose."

E qui inizia il testo del Vangelo di oggi. Ed inizia presentando un quadretto di vita familiare semplice e comune.

Da una parte, un figlio apparentemente ossequioso, ma internamente ipocrita e ribelle,... e dall'altra un figlio esternamente indisponente, ma interiormente disponibile.

Su questo duplice comportamento, Gesù costruisce la sua applicazione, che, direttamente, sferzava i vertici civili e religiosi del suo tempo.

Questi vertici, apparentemente professavano la loro fede in Dio, ma nella vita pratica, ne facevano a meno e disprezzavano anzi che aveva quella fede.

Mentre altri, considerati peccatori e degni di disprezzo, avevano desiderio di essere liberati dalle ingiustizie, dalla soggezione, dalle vergogne e... ascoltavano volentieri la voce liberante del Maestro, Gesù.



Sono comportamenti che riguardano la società di sempre.

I vertici, le istituzioni, i potenti, i grandi funzionari,... fanno professione pubblica di obbedire alle leggi, all'onestà, alla morale, alla religione e... qualcuno anche a Dio.

Si gonfiano di cerimonie, di amicizie vescovili, di tagli di nastri, di riti, di titoli, di premi... e questo loro perbenismo ci viene gettato continuamente in faccia dai loro telegiornali.

Ma la frattura *tra il dire SI e il fare NO*, è diventata pratica di vita e il loro perbenismo farisaico è solo un mantello per coprire vergogne, tangenti, falsità.

La storia è piena di avventurieri della politica, di arrampicatori sociali, che, giunti al vertice, hanno cambiato i loro SI in altrettanti NO.

Purtroppo però,... questo è uno stile di vita che tocca anche noi, come Chiesa e come singoli.

Per molti, il Cristianesimo è la religione del SI, delle grandi parole, delle proclamazioni ripetute in discorsi e in scritti,...ma dietro le quali, purtroppo, c'è spesso tanto vuoto!

"Siamo tutti fratelli"! Non è vero!

"Libertà, fraternità, uguaglianza, democrazia" Ma dove?



Queste certezze proclamate, creano piano piano una specie di buona coscienza che ci fa credere di essere "a posto", anche quando non lo si è affatto.

E' una tentazione comune quella di costruirsi una buona coscienza, perché è la condizione necessaria per sentirsi tranquilli.

Non si dorme bene con una cattiva coscienza.

E normalmente,... la si costruisce in periodi di tempo piuttosto lunghi.

Provo a citare alcuni di questi comportamenti personali che conducono ad una falsa buona coscienza:

1° Vengono trascurati sistematicamente i diversi **richiami** stimolanti, che il Signore semina abbondantemente lungo lo svolgersi della nostra esistenza: per es: la Sua Parola, ascoltata o letta, gli incontri con persone speciali, le gioie, gli smacchi, un libro...

2° Quando questi stimoli sono particolarmente forti e richiederebbero un cambiamento in direzioni diverse od opposte, ci si serve del cosiddetto **senso comune** che è una forza potente di intrappamento: "fan tutti così..."

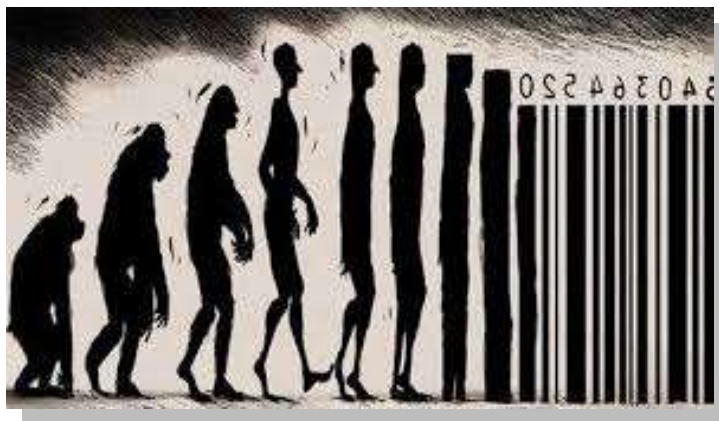
3° Per distinguersi poi come cristiani, in certi ambienti, si cerca di supplire alla propria mediocrità con affermazioni di onestà generica e poco verificabili: "Io faccio sempre...Io non ho fatto mai...Io non sono come..."

4° E così, lentamente, la propria coscienza si trasforma in una specie di "**giudice**" che diventa sempre più inappellabile, che approva sempre ciò che noi pensiamo e scegliamo,... e che si sostituisce a Dio.

A questo punto, i è arrivati ad certo intorpidimento, che diventa difficile anche al "buon Dio" di rompere la scorza di questa farsa buona coscienza.

Lo vediamo oggi nel Vangelo: Gesù è costretto a ricorrere al silenzio o alle parabole, che sono modi di parlare che insieme tacciono e dicono, esprimono qualcosa di comprensibile, che allude a qualche cos'altro, ma che può capire solo quando uno vuole capire.

Finisco con una distinzione fra buon senso e senso comune. Su quest'ultimo, cioè sul senso comune, si appoggia spesso colui che vuol costruire o si è costruita la falsa buona coscienza.



Il buon senso è una bella qualità. E' la sapiente capacità di saper affrontare persone, cose, avvenimenti, con criterio, giudizio, equilibrio. E' un dono prezioso dello Spirito Santo, che permette di evitare gli estremi passionali, le faziosità, le esagerazioni.

Si suole dire infatti, che senza buon senso, non esistono vere virtù.

Il senso comune invece è la scimmiettatura del buon senso, in quanto si riveste delle sue stesse caratteristiche, ma in realtà è la proiezione, la fotocopia di ciò che pensa la gente e l'opinione pubblica, di ciò che fa questa società pagana e consumista, vivendo di banalità, di luoghi comuni, di grettezze, di perbenismo apparente, di ipocrisia.

Peccato - diceva Manzoni a proposito di noi cattolici - che il "buon senso", che molti cristiani possiedono, rimanga spesso nascosto per paura del "senso comune".

Sintetizzando, e un po' schematizzando, possiamo annotare 5 differenze tra il buon senso e il senso comune:

- 1a Il buon senso sa distinguere il bene dal male; *il senso comune* utilizza il bene per coprire il male;
- 2a Il buon senso non tradisce mai la giustizia e la verità; *il senso comune* la strattona a proprio vantaggio, dicendo il contrario a parole;
- 3a Il buon senso è una virtù cristiana; *il senso comune* è il succo, la sintesi di una società pagana;
- 4a Il buon senso fa tesoro di ogni parola saggia; *il senso comune* fa scivolare via ogni parola scomoda;
- 5a Il buon senso stimola la coscienza al miglioramento, *il senso comune* addormenta la coscienza perché non cambi e non si muova.

Il cristiano, guidato dal buon senso e dalla preghiera si avvicinerà sempre più al Signore nostro Gesù Cristo.

Il cristiano, guidato dal senso comune, rimarrà sempre una caricatura del Cristo, uno sgorbio del Maestro Gesù.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, la coerenza è la più forte legge del pensiero. Nella vita cristiana la **coerenza consiste** nell'agire sempre per amore del Signore e dei fratelli, soprattutto dei più deboli e bisognosi.

(preghiere personali)

(fine) Signore Gesù, concedi a ciascuno di noi di verificare con costanza, se nella nostra vita cristiana siamo coerenti con le Tue Parole o diamo scandalo a chi dovrebbe invece ricevere edificazione nella famiglia, nella scuola e nella società.

Preghiera sulle offerte

Signore Gesù, qui presente e in tutti gli altari, nella coerenza alle tue pur alte promesse fatte nella tua vita, concedi anche a noi di essere coerenti alle nostre e non permettere mai in noi la frattura tra fede e vita, che offende Te e coloro che ti amano.

Preghiera dopo la Comunione

Padre del cielo, la finale del testo evangelico è piuttosto a sorpresa e... ci riguarda. Gesù, con amarezza, deve verificare che è molto più facile che un peccatore o un ribelle si converta che non un benpensante, sicuro e altezzoso della sua giustizia, spezzi la crosta del suo **autocompiacimento e della sua illusione...** creata dal “senso comune”, che fa passare tranquillamente come “buon senso cristiano”, quello che invece è **tradimento cristiano.**

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it



*Testo di P. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica
di Pasquale Salvio
Immagini tratte dalla Rete Internet*